

Lauréat  
**CÉSAR 2021**  
Miglior Film d'Animazione  
(lungometraggio)

EUROPEAN FILM AWARDS 2020  
WINNER  
EUROPEAN ANIMATED FEATURE FILM  
MIGLIOR FILM DI ANIMAZIONE

FESTIVAL DI CANNES  
SELEZIONE UFFICIALE  
2020

# JOSEP

UN FILM DI AUREL

Sceneggiatura di Jean-Louis Milesi | Ispirato alla vita e alle opere di  
Josep Bartolí



**Josep** (Francia - Spagna - Belgio, 2020)

Lungometraggio di animazione

Durata 74' |

**Versione originale (francese, catalano) con sottotitoli in italiano**

**Regia** Aurel

**Sceneggiatura** Jean-Louis Milesi

**Musiche originali** Sílvia Pérez Cruz

**Montaggio** Thomas Belair

**Suono** Nils Fauth

**Produzione** Serge Lalou - Les Films d'Ici Méditerranée

**Co-coproduzione** Jordi B. Oliva - Imagic Telecom & France 3 Cinéma

**Produzione esecutiva** Catherine Estèves - Les Films du Poisson Rouge

**Vendita internazionale** The Party Sales

**Distribuzione italiana** Lumière & Co. e Anteo - In collaborazione con FICE

**Ufficio stampa**

Studio Sottocorno | [studio@sottocorno.it](mailto:studio@sottocorno.it)

Lorena Borghi | + 39 3485834403 | [lorenab@sottocorno.it](mailto:lorenab@sottocorno.it)

Delia Parodo | +39 320 4048063 | [delia.p@sottocorno.it](mailto:delia.p@sottocorno.it)

## **SINOSSI**

Febbraio 1939. I repubblicani spagnoli si dirigono in Francia per fuggire dalla dittatura di Franco. Il governo francese confina i rifugiati in campi di concentramento, dove si riesce a malapena a soddisfare il bisogno di igiene, acqua e cibo. È in uno di questi campi che due uomini, separati dal filo spinato, diventeranno amici. Uno è una guardia, e l'altro è Josep Bartolí (Barcellona 1910 - New York 1995), un illustratore che combatte il regime franchista.

## NOTE DI REGIA

### BARTOLÍ

Ho scoperto i lavori di Bartolí per caso, mentre passeggiavo annoiato tra i reparti di una fiera del libro a cui ero stato invitato. La copertina del libro che Georges Bartolí dedicò allo zio Josep catturò la mia attenzione. Lo schizzo di un repubblicano spagnolo accasciato sulle stampelle, mezzo uomo, mezzo cadavere, un disegno eccezionale. Poteva essere solo il lavoro di un artista geniale. La mia prima impressione venne confermata da ogni pagina del libro: illustrazioni politiche ricche di dettagli e significato, critiche al potere, allo Stato, alla religione, alla vigliaccheria dei leader di tutto il mondo. E poi gli schizzi dei campi. Potenti tratti di matita a testimonianza di questo drammatico episodio del ventesimo secolo, così vergognoso e poco noto. La necessità di immergermi nella storia, di farla mia e riportarla in vita filtrata dal mio tratto di matita, mi ha ispirato all'istante.



## DAL DISEGNO ALL'ANIMAZIONE

Ma c'era bisogno di altro. Se, da un lato, era di certo la mia matita a dover rendere omaggio a Bartolì, come in una sorta di *mise en abyme* del disegno, dall'altro era altrettanto ovvio che in questo tributo mancava qualcosa. Movimento, suoni, musica, respiro, ritmo. Tutto ciò che manca in un disegno. Nei giorni successivi all'incontro con il personaggio di Bartolì e con il suo lavoro, ho capito che avrei dovuto fare un film d'animazione. Da quel momento in poi questa necessità è diventata sempre più evidente. Bartolì doveva essere riportato in vita nel miglior modo possibile...

## DA BARTOLÌ ALL'ARTISTA

Inizialmente abbagliato dagli aspetti di questa vita brulicante che sentivo risuonare dentro di me, ho deciso di dare al film uno stampo molto biografico: il viaggio di questo personaggio dalle mille sfaccettature attraverso il ventesimo secolo, dai quartieri meno noti di Barcellona a New York, dagli anni '60 agli anni '90, senza tralasciare la Guerra civile spagnola, la Retirada, il Messico e Frida Kahlo...

Il primo a mettere in discussione questo approccio è stato Jean-Claude Carrière, al quale avevo spiegato il progetto durante qualche nostro incontro. Per lui era ovvio che il lato interessante del progetto risiedesse nel fatto che un fumettista prendeva spunto dalla carriera di un suo predecessore.

Dopo qualche mese di riflessioni e di lavoro - con l'aiuto in particolare di Serge Lalou - ho iniziato a vedere le cose con maggiore chiarezza: Il soggetto del film è il disegnare. Bartolì la sua incarnazione.

---

## L'ARTE DELLA SCORCIATOIA

Un disegno richiede sempre una motivazione. Perché scegliere questo mezzo anziché una foto, un live action o un semplice testo? Per molti il disegno è la bozza, è lo schizzo per spiegare un progetto, è la scelta grafica di quando non si dispone di niente di meglio. Un artista si ritrova a dover giustificare di continuo una scelta che gli appare ovvia, ma che risulta molto meno ovvia per altri. Una scelta, quella per il disegno, di cui non ci fidiamo, e a cui vogliamo sempre aggiungere qualcosa, una didascalia, una spiegazione, un sostegno.

Per me è chiaro che il soggetto del film è il disegno, rivendico quindi non solo la scelta dell'animazione, ma anche il potere del disegno di mettere intrinsecamente in relazione tutto ciò che un'immagine reale non riesce a fare. Il tratto a matita sarà al centro di tutta la narrazione. Persino i colori verranno ridotti all'essenziale. Forniranno un supporto per il disegno, senza però imporsi o sovrastarlo. Il disegno è l'arte della scorciatoia, non per fare le cose di fretta, ma per portare l'occhio dello spettatore o del lettore alla vera essenza di ciò che vogliamo dire. Tutto il resto è decorazione. Bisogna fidarsi del disegno, che sa esprimere una moltitudine di sentimenti e significati grazie al suo stile e al suo modo d'essere. Grazie alle scelte dell'artista. Una foto - a meno che non sia ritoccata e quindi manipolata - può mostrare una scena soltanto nella sua interezza. Il disegno dello stesso soggetto sarà in grado di disfarsi degli elementi che rendono il messaggio confuso e di concentrarsi quindi sull'essenziale, senza nessun inganno. Il disegno è, in linea di principio, un patto con il lettore o lo spettatore. Un patto provvisorio: ti raccontiamo una storia attraverso il prisma di qualcosa che non esiste in natura - la linea. (Nessuna persona, oggetto o animale è contornato da un tratto a matita).

Cancellare i volumi che ci circondano e accettare di rappresentarli usando solo linee, contorni, che non fanno parte del nostro mondo è un processo intellettuale complesso. Eppure, tutti lo comprendono, a partire dalla preistoria o dalla prima infanzia. Con questo film voglio dare al disegno la giusta attenzione, mostrando cosa è in grado di esprimere, portando così lo spettatore a riscoprire la fiducia infantile in questa scorciatoia data della linea, in grado di mettere in relazione il mondo in tutta la sua complessità.



## **UN GRIDO**

Al di là di questa dichiarazione artistica, al di là delle ovvietà (un fumettista che lavora sull'opera di un altro fumettista), un film d'animazione è l'unico modo di mostrare come il disegno ci permette di catturare ed esprimere un'opinione riguardo un evento, di mettere in evidenza un difetto, una contraddizione o un'ingiustizia. Di rendere immediatamente chiaro un concetto allo spettatore senza parole o perdite di tempo. Di mostrare il disegno anche come un grido. Un grido che sarà senza dubbio diverso per ogni spettatore. Un grido che ci permette di fare esperienza del mondo così com'è senza farci trarre in inganno. Un grido nato dalla speranza che le cose migliorino o che non succedano più. Un grido universale che, per Josep come per me, passa attraverso un foglio di carta e una matita.

## **LA MATITA COME ARMA**

Con questo film vorrei interrogarmi sulla nozione di impegno, resistenza, testimonianza e ovviamente esilio. Il partigiano è colui che si oppone fisicamente a qualcosa di insostenibile, anche a costo della propria vita. Il giornalista è colui che osserva e deve preservare la propria vita per testimoniare. Bartolì era entrambe le cose. Prendeva in mano la matita quando le armi diventavano inutili. I miei avi scelsero di imbracciare le armi quando necessario. Io ho la mia matita per dire cosa potrebbe andare meglio. Il tema dell'esilio mi è sempre stato caro (ci ho dedicato diversi libri). Da ragazzo cercavo disperatamente qualcosa di esotico nel nostro albero genealogico. Il potere del disegno e l'esilio sono stati il cuore di questo progetto fin da subito (2010). Ma questi due elementi hanno assunto un'importanza diversa negli ultimi mesi. E, a dispetto di tutto, il film



è diventato davvero attuale.

## **UMORISMO**

Chi meglio di Jean- Louis Milesi (da tempo sceneggiatore dei film di Robert Guédiguian) poteva avere il giusto approccio, sociale e umano, a una vicenda come questa? Jean- Louis Milesi sa come raccontare le relazioni tra generazioni, la politica, l'attivismo, le battaglie, l'umanità... e l'umorismo, la delicatezza della disperazione. Quindi ci è sembrato naturale rivolgerci a lui per realizzare la nostra storia. La sua sceneggiatura è la dimostrazione che non ci siamo sbagliati.

**AUREL | regista**

## **REALIZZAZIONE GRAFICA**

### **«REALIZZARE UN FILM PERSONALE AL SERVIZIO DI UN ALTRO ARTISTA»**

La realizzazione grafica del film ha presentato varie sfide: rendere omaggio al lavoro di Bartoli, far risaltare le sue intenzioni e gusti artistici, mettere il mio tratto e il mio mondo grafico al servizio della sua storia, esprimere le mie sensazioni riguardo il lavoro artistico di Bartoli. In breve, realizzare un film personale al servizio di un altro artista.

### **«MONDO INTERIORE»**

Il miglior modo di rendere omaggio al lavoro di Josep Bartoli è mostrarlo. Ecco perché vedremo il personaggio di Josep intento a disegnare in svariate occasioni. Porteremo i suoi disegni o dipinti sullo schermo e daremo loro vita. Ciò ci permetterà di proiettare il mondo interiore di Josep in immagini.

### **«CONVERTIRSI AL COLORE AL FIANCO DI FRIDA»**

In linea generale le scelte grafiche del film saranno certamente segnate dal mio tratto e dal mio intento. Ma, di nuovo, qui lo scopo è rivelare il lavoro di Josep e rendergli omaggio. Ho quindi deciso di far sì che la realizzazione grafica si evolva a seconda dei diversi stadi della vita di Josep. Sia il modo in cui la linea del disegno viene rappresentata (inchiostro, matita o pennarello, o persino l'assenza

della linea stessa) sia l'uso del colore (materiali, palette di colori) evolveranno con l'evolversi della storia. Queste diverse atmosfere (tutte coerenti) permetteranno agli spettatori di orientarsi attraverso le varie epoche del film (5 in tutto) e di aderire implicitamente allo spirito del lavoro di Josep Bartolì per ciascuno di questi periodi. Infatti, se Bartolì disegnava a matita nei campi senza neanche una briciola di colore, si è poi convertito al colore a Città del Messico, al fianco di Frida Kahlo. Poi si è liberato gradualmente dal puro disegno per dirigersi, invecchiando, verso disegni realizzati senza un "tratto", privando i suoi soggetti dei loro contorni, mantenendo solo masse e colori... le uniche cose che era in grado di percepire quando ha perso la vista.

## **UN ROAD MOVIE IN COLORI PURI**

Sono ormai tanti anni che cerco modi per mischiare materiali e aree di colore piatto (sia per le opere digitali che per i dipinti). Allo stesso tempo, uso uno sfondo con colori molto saturi e di contrasto. Questi due elementi saranno fondamentali nel mio approccio alla grafica del film. Infine, il film sarà nel format CinemaScope, ideale per questo road-movie sulla vita condotta da Bartolì.

**AUREL | regista**

---

## NOTE DELLO SCENEGGIATORE

Raccontare 85 anni di vita in 80 minuti rappresenta una grandissima sfida e un bell'esercizio di sintesi. E ancor più quando ti chiedono di scrivere non un semplice film biografico, ma un tributo. E di rispondere a qualche domanda nel mentre: in che modo un fumettista dei tempi odierni considera un altro artista che ha dedicato la vita al disegno? Come è possibile raccontare questo tratto che unisce due uomini che non si sono mai incontrati in vita? E allo stesso tempo, come è possibile offrire una panoramica, oltre la vita del fumettista, sulla resistenza al regime di Franco, sui momenti strazianti trascorsi nei campi di concentramento, sul suo incontro con Frida Kahlo...?

La cosa più impressionante che una persona può scoprire nei lavori di Bartolí è la violenza dei suoi disegni dei campi di concentramento. Io questa violenza l'ho presa sul serio, e ho deciso di basare la mia storia proprio su questi disegni e su questa testimonianza...

Desidero testimoniare, più che la vita e le opere di Josep Bartolí, proprio quel periodo, quella Francia che, all'alba di una delle sue più grandi tragedie (siamo all'inizio del 1939), si comporta nei confronti dei repubblicani spagnoli nel peggior modo possibile, come se questi fossero bestie, prigionieri, mettendoli in condizioni igieniche così deplorevoli che migliaia di loro moriranno. La Francia tiene un registro dei loro nomi proprio come viene fatto per gli Ebrei più a nord. E saranno proprio questi registri a permettere ai tedeschi di riempire i primi convogli diretti a Mauthausen nel 1940. Più di 7000 spagnoli verranno mandati lì. Solo in pochi torneranno.

E così, in questo campo di concentramento nel sud della Francia,

Josep Bartolí sopravvive disegnando. («Sarebbe uscito di senno se si fosse prostrato, se fosse rimasto con le mani in mano a giocare a carte,» scrive Georges, suo nipote). Ed è perché disegna, perché i suoi disegni sono una testimonianza, che lui sopravvive, così la sua testimonianza non svanirà insieme a lui. La storia della sopravvivenza di Josep nel campo avrebbe potuto essere sufficiente. Ma volevamo un'eco, una connessione tra il suo passato e il nostro presente. Avevamo bisogno di un modo per creare questa connessione.

Ecco perché la storia comincia con un adolescente dei nostri tempi, completamente radicato nel suo vivere quotidiano, bravo a disegnare ma senza alcun tipo di coscienza sociale e nessuna opinione sul mondo che lo circonda. Il ragazzo si troverà legato a Josep Bartolí in un duplice modo: grazie al disegno, naturalmente, ma principalmente grazie a suo nonno. Un nonno che conosceva di persona Bartolí. Un nonno che era una delle guardie del campo. Un nonno che avrebbe aiutato Bartolí a fuggire (nella realtà fu un ufficiale ad aiutare Josep).

Nonostante le confuse memorie del nonno, memorie che all'improvviso gli fanno collocare Frida Kahlo su una spiaggia del sud della Francia... o che fanno apparire Trockij nella casa blu di Frida anche se era già morto da qualche anno... la storia prende forma.

E l'adolescente impara a conoscere il nonno, di cui non sapeva nulla, mentre noi scopriamo la storia di Josep Bartolí nei campi, poi in Messico... e infine a New York, dopo la sua morte, con l'adolescente che ormai è cresciuto e che ha aperto gli occhi sul mondo grazie alla storia del nonno.

**JEAN-LOUIS MILESI | sceneggiatore**

## **BIOGRAFIA DEL REGISTA**

Aurel è un illustratore francese nato nel 1980. Lavora per il quotidiano *Le Monde* e per il settimanale satirico *Le Canard Enchaîné*. Ha collaborato con diversi giornali francesi.

Come fumettista conta una ventina di pubblicazioni, inclusi due fumetti non fiction: "Clandestino" e "La Menuiserie".

Nel 2011, ha co-diretto con Florence Corre il suo primo cortometraggio di animazione *Octobre Noir*. (Studio La Fabrique). **Josep** è il suo primo lungometraggio.



## **FESTIVAL E PREMI**

SELEZIONE UFFICIALE / 73° EDIZIONE FESTIVAL DI CANNES

MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE / CÉSAR AWARDS 2021

MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE / EUROPEAN FILM AWARDS 2020

PREMIO DEL PUBBLICO E MIGLIOR SCENEGGIATURA / ATHENS INTERNATIONAL  
FILM FESTIVAL 2020

MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE / DÌAS DE CINE AWARDS 2021

PREMIO DELLA GIURIA / 2021 MIAMI JEWISH FILM FESTIVAL

PREMIO DEL PUBBLICO - PREMIO STAMPA ESTERA / MYFRENCHFILMFESTIVAL  
2021

MIGLIOR FILM D'ANIMAZIONE / GUADALAJARA INTERNATIONAL FILM FESTIVAL  
(FICG) 2020

PREMIO SPECIALE DELLA GIURIA / FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM  
FRANCOFONO DI NAMUR 2020

MIGLIOR FILM INTERNAZIONALE / FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM  
FRANCOFONO DI ACADIE (CANADA) 2020

PREMIO LOUIS DELLUC 2020